

[La stangata dell'Irpef sui piccoli impianti fotovoltaici](#)

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che, per impianti sotto i 20 kWp a servizio di un'abitazione, i ricavi dalla tariffa omnicomprensiva del quinto conto energia costituiscono reddito che va tassato. Per un impianto fotovoltaico residenziale medio si tratta di un prelievo da 100-200 euro l'anno. Allora meglio autoconsumare il più possibile.

A fine dicembre l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato la risposta all'interpello del GSE, circa il trattamento fiscale sia della tariffa omnicomprensiva che di quella per l'autoconsumo del quinto conto energia (vedi [qui](#)). Un'interpretazione che potrebbe tradursi in **una stangata** che riduce ulteriormente la convenienza del fotovoltaico con il conto energia e che dovrebbe spingere ulteriormente ad **autoconsumare** quanta più possibile dell'energia prodotta dall'impianto.

Semplificando, per gli impianti sotto i 20 kWp posti a servizio dell'abitazione di titolarità di persone fisiche o enti non commerciali, l'immissione in rete non concretizza attività commerciale, per cui la tariffa non è sottoposta al regime dell'Iva, mentre ai fini delle imposte dirette viene considerata come "**reddito diverso**". Mentre la tariffa di autoconsumo non è soggetta a tassazione, i ricavi da **tariffa omnicomprensiva** dunque vanno dichiarati nel modello 730.

Il trattamento fiscale della tariffa omnicomprensiva è stato considerato, fiscalmente, identico al reddito derivante dalla valorizzazione dell'energia ceduta in rete, previsto dal meccanismo dello scambio sul posto. "C'è però una differenza, non piccola, rispetto al passato – ci fanno notare alcuni nostri lettori, come Andrea Garramone - **senza lo scambio sul posto** per un'utenza domestica è praticamente **impossibile superare il 40-50% di autoconsumo** dato che i consumi sono concentrati nelle ore serali. Quindi almeno il 50-60% dei ricavi da tariffa omnicomprensiva devono essere dichiarati al fisco e sono soggetti all'aliquota marginale del singolo contribuente. Con lo scambio sul posto, invece, tutta l'energia autoconsumata poteva essere esentata da imposte".

In altre parole, un contribuente con **un reddito inferiore ai 15mila euro/anno** deve dichiarare i proventi della tariffa omnicomprensiva e quindi versare al fisco **il 23%** della cifra. Se ha un reddito da 15mila a 28mila euro/anno pagherà invece il 27%, tra 28 e 55mila il 38%, sopra i 55mila il 41% e sopra ai 75mila il 43%.

Un **impatto economico** non indifferente: basta fare due conti per accorgersene. Per esempio, con un impianto da 3 kWp che entri in esercizio nel primo semestre di applicazione del conto energia, che produca 3.800 kWh l'anno (produzione facilmente ottenibile al centro-nord Italia) al servizio di un'utenza che autoconsumi il 40% dell'elettricità prodotta, per un contribuente anche non ricchissimo – mettiamo con **28mila euro/anno di reddito** - la tassa si porta via **180 euro** l'anno: senza Irpef avremmo avuto ricavi globali annui di 957 euro, con l'imposta si fermeranno a 777 €. Anche nello scaglione Irpef più basso, redditi sotto ai 15mila euro, il fisco si fa sentire: 109 euro in meno di ricavi all'anno e, dunque, 848 euro di entrate anziché 957 ([qui](#) i dettagli dei calcoli).

"Un'**ulteriore penalizzazione** introdotta con il quinto conto energia - commenta l'ingegner Giampeiro Crasti di ATER, l'Associazione Tecnici Energie Rinnovabili – a questo si aggiunga che la tariffa omnicomprensiva rimane fissa per 20 anni mentre il prezzo dell'energia cresce, così come è possibile, leggasi probabile o quasi certo, che le aliquote Irpef aumentino. Tutto ciò fa propendere a **rinunciare agli incentivi** e a orientarsi al **solo scambio sul posto** più autoconsumo".

Una via – quella dello scambio sul posto - che sarebbe praticabile vantaggiosamente approfittando della **detrazione fiscale del 50%** (si vedano le [simulazioni](#) di QualEnergia.it), se solo l'Agenzia delle Entrate chiarisse finalmente in maniera univoca che se ne ha diritto anche per gli impianti

fotovoltaici: come sappiamo infatti ci sono state pronunce contrastanti da parte di diverse direzioni provinciali dell'Agenzia e tutto il settore attende con ansia una pronuncia definitiva.

[Giulio Meneghello](#)

07 gennaio 2013

Esempio per un impianto residenziale da 3kWp con produzione annua di 3800 kWh e autoconsumo del 40% della produzione totale

Tariffa autoconsumo: 0,126 euro/kWh

Tariffa omnicomprensiva: 0,208 euro/kWh

Prezzo medio energia acquistata: 0,192 euro/kWh

Aliquota marginale IRPEF: 38%

Ipotesi a tassazione nulla

a) Ricavi da tariffa autoconsumo: $1520 \times 0,126 = 191,5$ euro

b) Ricavi da tariffa omnicomprensiva: $2280 \times 0,208 = 474,2$ euro

c) Risparmio da mancato acquisto di energia: $1520 \times 0,192 = 291,4$ euro

Ricavi globali annuali= a)+b)+c) = 957,1 euro

Ipotesi con tassazione tariffa omnicomprensiva al 38%

a) Ricavi da tariffa autoconsumo: $1520 \times 0,126 = 191,5$ euro

b) Ricavi da tariffa omnicomprensiva tassati al 38%: $(2280 \times 0,208) - 38\% = 294$ euro

c) Risparmio da mancato acquisto di energia: $1520 \times 0,192 = 291,4$ euro

Ricavi globali annuali= a)+b)+c) = 776,9 euro

Ipotesi con tassazione tariffa omnicomprensiva al 23%

a) Ricavi da tariffa autoconsumo: $1520 \times 0,126 = 191,5$ euro

b) Ricavi da tariffa omnicomprensiva tassati al 23%: $(2280 \times 0,208) - 23\% = 365$ euro

c) Risparmio da mancato acquisto di energia: $1520 \times 0,192 = 291,4$ euro

Ricavi globali annuali= a)+b)+c) = 848,1 euro

FV, detrazione fiscale più conveniente del conto energia?

Conviene un impianto FV senza il sostegno del conto energia, approfittando delle detrazioni del 50% per le ristrutturazioni edilizie? Se per impianti da 3 kW il conto energia resta, sebbene di poco, l'ipotesi migliore, con 20 kW abbandonare la tariffa GSE in favore della detrazione sembra un'ottima idea. Alcune ipotesi di investimento.

Realizzare un impianto fotovoltaico senza il sostegno del conto energia, ma approfittando invece delle **detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie**, recentemente portate **dal 36 al 50%**, è un'idea che molti stanno accarezzando, complice l'incertezza su quanto dureranno gli incentivi del quinto conto – oggi siamo già a oltre 6,3 miliardi di spesa annua e sappiamo che raggiunta quota 6,7

termineranno – e i nuovi ostacoli burocratici introdotti per richiederli. Ma è un'ipotesi economicamente praticabile?

Qualenergia.it ha cercato di scoprirlo avvalendosi del prezioso supporto degli ingegneri di ATER, l'Associazione Tecnici Energie Rinnovabili, e ha scoperto che l'idea non è affatto peregrina: se per impianti molto piccoli (3 kWp) gli incentivi del conto energia restano più convenienti, anche se non di molto, per impianti leggermente più grandi (20 kWp) rinunciare al conto energia in favore delle detrazioni sembra essere **un'ottima idea**: su 25 anni si parla di quasi **30mila euro di guadagno in più**. I grafici qui sotto (riferiti a un ipotetico impianto realizzato a Roma) lo mostrano chiaramente.



Come i lettori sapranno, da giugno 2012 e **fino al 30 giugno 2013** le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie (da non confondersi con quelle del 55% per l'efficientamento energetico) sono state portate dal 36 al 50%. Per un ventaglio piuttosto esteso di lavori edilizi e a beneficio delle sole persone fisiche spetta così una **detrazione Irpef del 50%** su un limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare, spalmata su 10 anni in rate omogenee (qui [la guida dell'Agenzia delle entrate](#), pdf). Va da sé che – come ci spiegano gli esperti sentiti, anche se una conferma ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ancora manca - nel ventaglio di lavori eleggibili per le detrazioni **si può far rientrare anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico**, pur non espressamente citata: tra i lavori detraibili sono inclusi infatti gli interventi per il risparmio energetico e, finora, impianti che producono energia rinnovabile - come per esempio le stufe a pellet o a legna e, in diversi casi, impianti fotovoltaici - sono sempre stati ammessi.

Se realizziamo un impianto fotovoltaico da 3 kW, ipotizzando di pagarlo 8.250 euro iva compresa, almeno fino al 30 giugno 2013, dunque, 4.125 euro ci verranno **restituiti scalandoli dalle tasse in 10 anni** con altrettante rate da 412,5 euro ciascuna. Per un 20 kW pagato 46.200 euro (iva compresa) con la detrazione ci verrebbero rimborsati 23.100 euro in 10 rate da 2.310 euro, ovviamente a patto di avere un reddito tale da dover pagare di Irpef una cifra maggiore della rata.

Insomma, l'ipotesi si fa interessante, anche perché permette di superare alcuni ostacoli burocratici. Rinunciando agli incentivi del quinto conto energia – che ricordiamo sono alternativi alle detrazioni – si può infatti godere dello scambio sul posto (nel nuovo conto energia sostituito dal sistema tariffa omnicomprendensiva - premio per autoconsumo) e **si bypassa completamente il GSE**. In questo modo si evitano alcune possibili complicazioni con cui gli operatori si stanno scontrando al momento; per esempio la questione, ancora da chiarire, della certificazione energetica dell'edificio: con il nuovo conto energia è obbligatoria per accedere agli incentivi anche se in alcune situazioni – si pensi a un ricovero attrezzi, che comunque è considerato edificio – è molto difficile da ottenere.

Ma, soprattutto, percorrere la via della detrazione permette di **evitare il registro** cui sono obbligati a iscriversi tutti gli impianti sopra i 12 kW (a meno che non siano realizzati in sostituzione di tetti in amianto, integrati con caratteristiche innovative, a concentrazione o realizzati su proprietà della pubblica amministrazione, o che, se inferiori ai 20 kW, accettino incentivi decurtati del 20%). Il registro, come sappiamo, è una graduatoria che stabilisce l'accesso a un ammontare limitato di incentivi secondo determinati criteri di priorità. Il problema è che, specialmente per gli impianti che non hanno caratteristiche che li fanno salire in graduatoria – per esempio essere realizzati in sostituzione di eternit o abbinati a efficientamento energetico dell'edificio – arrivare agli incentivi tramite il registro potrebbe essere **quasi impossibile** dato che le risorse a disposizione sono già in parte allocate a progetti che hanno già ottenuto l'accesso.

Ecco dunque che la via della detrazione del 50% associata allo scambio sul posto diventa ancor più interessante, tanto più che può essere percorsa anche come ultima spiaggia: dato che la documentazione si presenta all'Agenzia delle Entrate a lavori finiti e senza particolari scadenze temporali ([vedi guida](#), pdf) , volendo **si può prima tentare la strada del registro** e poi, se non si rientra in posizione utile, fare domanda per la detrazione.

Detto questo andiamo a vedere i risultati delle ipotesi di investimento, realizzate per Qualenergia.it dagli ingegneri di ATER - Fabio Alberani, Giampiero Crasti e Massimo Venturelli - che hanno messo a punto anche un software di simulazione scaricabile gratuitamente dal sito www.assotecniciinnovabili.org.

Come dicevamo, la convenienza della strada detrazione e scambio sul posto per gli impianti piccolissimi non è di molto inferiore a quella che si avrebbe con il conto energia e già **sui 20 kW la detrazione conviene** rispetto al quinto conto energia.

Per un impianto da **3 kW a Roma** (componenti *made in Europe*, che danno diritto al relativo premio sul conto energia e costo per kW ipotizzato in 2.500 euro + iva) vediamo che con il conto energia rientreremmo dell'investimento con un anno di anticipo rispetto che con la detrazione del 50% (9 anni anziché 10) e in 25 anni avremmo un **guadagno netto di circa 14.700 € contro gli 11.700 dell'ipotesi 'detrazione'** (vedi confronto dettagliato nelle simulazioni in calce).

Per un **20 kW** (sempre a Roma, componenti *made in Europe*, costo per kW ipotizzato in 2.100 euro + iva), invece, la detrazione conviene nettamente: **con il conto energia** si rientrerebbe dell'investimento leggermente dopo (7 anni contro 8) e sui 25 anni si avrebbe **un guadagno inferiore di quasi 30mila euro** che non scegliendo la detrazione Irpef.

Insomma, per il fotovoltaico residenziale la strada delle detrazioni fiscali sembra invitante, anche se ancora inesplorata. Lo stesso call center dell'Agenzia dell'Entrate, come pure l'ufficio stampa, contattato da Qualenergia.it, sembra non sapere quasi nulla del connubio sgravi Irpef per le ristrutturazioni ed elettricità dal solare. Staremo a vedere se emergeranno ostacoli burocratici. Intanto vi lasciamo alle **simulazioni dettagliate di impianti** da 3 o da 20 kW a Milano, Roma e Palermo realizzati con conto energia o detrazioni e con capitale proprio o con finanziamento bancario. Buono studio.

Cordiali saluti

dott. ing. Oscar Trevisan